



«Accogliamo la sete di Dio presente nella cultura d'oggi»

La «Lettera ai cercatori di Dio» testimonia la volontà della Chiesa in Italia di annunciare il Vangelo in un mondo che cambia. Lo ha sottolineato ieri il segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Betori, consegnando a stampa e tivù il testo del comunicato finale della sessione primaverile del Consiglio permanente, i cui lavori si sono svolti la settimana scorsa. Il vescovo ha presentato il documento (che «Avvenire» pubblica integralmente) e ha risposto alle domande dei giornalisti. In merito alla «Lettera» che ora passerà all'esame dell'Assemblea generale, monsignor Betori ha sottolineato: «Si tratta di uno strumento concreto che continua il discorso iniziato con la Nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo e dà l'esempio del linguaggio e dei contenuti da utiliz-

zare in questo ambito». I vescovi, infatti, sono convinti che in Italia esiste «una discrasia tra Vangelo e convinzioni profonde delle persone, perché prima viene la fede e poi l'etica». «Invece dal punto di vista etico – ha spiegato il presule – c'è un residuo maggiore nella coscienza collettiva, rispetto all'adesione esplicita al Vangelo e a Gesù come persona. Pensiamo, dunque, che l'adesione culturale al cattolicesimo è molto più forte di una fede reale, vissuta da parte delle persone. In questo senso, perciò, è sbagliato parlare di cristianesimo di minoranza, se per cristianesimo intendiamo il sopravvivere la vitalità dei riferimenti cristiani all'interno della cultura del nostro popolo». La lettera, quindi, vuole offrire strumenti per dialogare con chi si trova in questa situazione. (M.Mu.)

Pubblichiamo il Comunicato finale – presentato ieri – del Consiglio episcopale permanente svoltosi a Roma dal 10 al 13 marzo.

Il Consiglio episcopale permanente, presieduto dal cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova, si è riunito per la sua sessione primaverile, dal 10 al 13 marzo 2008, presso la sede della Cei in Roma. I vescovi hanno apprezzato e condiviso l'intenzionalità sottesa alla prolusione del presidente, dove si fa riferimento alla «Chiesa del profondo» per richiamarne la natura specifica e la missione evangelizzatrice, particolarmente urgente oggi verso l'Italia, che ha bisogno – come è stato sottolineato – «di un soprassalto d'amore per se stessa, per ricomprendere le proprie radici e dare slancio al proprio avvenire».

Nel corso dei lavori, sono state affrontate numerose questioni fra cui risaltano l'approvazione dell'ordine del giorno dell'Assemblea Generale del maggio prossimo, il cui tema principale sarà l'educazione e l'evangelizzazione delle giovani generazioni; l'esame delle osservazioni pervenute dalle Conferenze episcopali regionali circa la prima parte

della traduzione della «editio typica tertia» del Messale Romano; la presentazione del progetto di una «Lettera ai cercatori di Dio». Particolare attenzione è stata riservata all'avvio di una riflessione su alcuni problemi emergenti della sanità cattolica e a una verifica delle Settimane Sociali dei cattolici italiani. Ci si è poi soffermati sul futuro della Fondazione «Giustizia e Solidarietà», che ha portato a compimento il suo compito istituzionale di allocazione delle risorse finanziarie raccolte nel corso della campagna promossa in occasione dell'anno giubilare, ed è stata illustrata la bozza del Documento comune per una pastorale dei matrimoni fra cattolici e battisti in Italia, nonché quella di una lettera dell'Episcopato sui venti anni del «Sovvenire», testi che saranno sottoposti all'approvazione della prossima Assemblea Generale. Infine, è stata approvata la proposta di ripartizione dei fondi provenienti dall'otto per mille, si è determinata la misura del contributo economico per i Tribunali ecclesiastici regionali per l'anno in corso e ci si è soffermati sul 25° Congresso eucaristico nazionale, che si celebrerà ad Ancona nel settembre 2011.

I. La «Chiesa del profondo»

e l'urgenza educativa

La constatazione che la Chiesa «nella sua dimensione più autentica, non è mai pienamente misurabile attraverso ricerche sociologiche o rilevazioni demoscopiche», ha costituito lo spunto per sviluppare una riflessione corale sul momento ecclesiale attuale. Il richiamo esplicito alla «Chiesa del profondo», fatto

dal cardinale presidente nella prolusione, costituisce in effetti un deciso invito a porre al centro il mistero di Cristo, cuore della fede e dell'esperienza ecclesiale. Come ha affermato il Santo Padre Benedetto XVI durante il Convegno ecclesiale di Verona: «In un mondo che cambia, il Vangelo non muta. La Buona Notizia resta sempre la stessa: Cristo è morto ed è risorto per la nostra salvezza! Nel suo nome recate a tutti l'annuncio della conversione e del perdono, ma date voi per primi testimonianza di una vita convertita e perdonata" (*Omelia allo stadio Bentegodi*, 19 ottobre 2006). Su questo sfondo si colloca l'impegno educativo della Chiesa, che, se da un lato rappresenta una dimensione tradizionale del suo agire, dall'altro si è fatto quanto mai urgente oggi, a fronte di una società che non sembra più capace di assicurare riferimenti affidabili per lo sviluppo armonico della persona. Questa urgenza si coglie in particolare tra i giovani e in special modo fra gli adolescenti, che costituiscono la fascia più esposta al disorientamento. Lungi dal cedere alla tentazione della sfiducia, i vescovi hanno condiviso la convinzione che anche oggi sia possibile educare. Per questo, hanno confermato la scelta dell'evangelizzazione e dell'educazione dei giovani alla fede come argomento principale dell'Assemblea Generale dei vescovi italiani, che si terrà a Roma dal 26 al 30 maggio prossimi.

Molteplici contributi sono stati offerti, utili per delineare una rinnovata azione pastorale tra i giovani e con i giovani. Si tratta, in primo luogo, di risvegliare negli adulti la passione educativa, perché «la vita si accende con la vita, la luce si accende con la luce»: senza riferimenti credibili e modelli avvicinabili è impossibile strutturare personalità mature sul piano umano e spirituale. È questa «un'impresa comune alla quale ciascuno è chiamato a recare il proprio contributo», secondo le parole del Papa nel discorso per la consegna alla diocesi di Roma della *Lettera sul compito urgente dell'educazione* (23 febbraio 2008).

È stato poi evidenziato il profilo caratterizzante l'educazione cristiana, che nella storia ha saputo coniugare dottrina ed esperienza, senza scadere a ideologia astratta o ridursi a pragmatismo irriflesso. Come ha ricordato il presidente nella prolusione, «non è con i sogni declamati che si costruisce una società nuova e migliore, né con le requisitorie saccenti o le suggestioni vaghe quanto utopiche, ma con i percorsi educativi, con la serietà e

l'assiduità delle proposte, con la testimonianza dei maestri, con la severità e lo sforzo diuturno che è propria di ogni conquista». Solo agendo così sarà possibile superare la divaricazione ricorrente tra razionalità e senso della vita, che mina la condizione giovanile, rendendo ardua l'assunzione di responsabilità adulte e fragile la capacità di amare.

Occorre perciò accompagnare i giovani con lucidità di principi e prossimità di relazioni, aiutandoli gradualmente a diventare protagonisti nella Chiesa e nella società: quest'attenzione deve essere ancor più presente nei percorsi di iniziazione cristiana nelle parrocchie e nelle aggregazioni, ben sapendo che il crescere nella fede passa in via ordinaria attraverso una concreta esperienza di appartenenza. Si tratta, da una parte, di valorizzare il ruolo peculiare e irrinunciabile della famiglia nell'educazione dei figli, e dall'altra di prestare un'attenzione specifica alla scuola, che costituisce il luogo dove è possibile incontrare tutti i ragazzi e i giovani, non solo quelli che frequentano la comunità ecclesiale.

2. Verso la traduzione della terza edizione del Messale Romano

Particolare attenzione è stata dedicata all'esame delle osservazioni formulate dai vescovi e raccolte nelle Conferenze episcopali regionali circa la prima parte della traduzione italiana della terza edizione del Messale Romano. Nella consapevolezza che la *lex orandi* (cioè la forma liturgica della preghiera) è pure *lex credendi* (cioè rispecchia la sostanza della fede), l'accurato lavoro di analisi e revisione ha inteso coniugare la fedeltà alle direttive della Santa Sede in materia con la preoccupazione pastorale di disporre di un testo facilmente comprensibile e adatto alle esigenze della celebrazione. L'opera di revisione continuerà con le restanti parti del Messale, sino alla sua approvazione definitiva da parte dell'Assemblea Generale, si auspica entro il 2009.

3. La «Lettera ai cercatori di Dio»: al servizio della fede chi è in ricerca

Un ulteriore esercizio del magistero episcopale si è avuto nella discussione intorno all'ipotesi di una «Lettera ai cercatori di Dio». Già il titolo ne svela lo stile colloquiale, ne fa risaltare la destinazione e soprattutto lo scopo, che è quello di rendere ragione della speranza cristiana a quanti sono disposti a lasciarsi interpellare dalla proposta evangelica. Si vuole infatti intercettare «la sete di Dio» che, seppur velata, continua a crescere nella cultura del nostro tempo, solo in superficie agnostica o distratta. In realtà – è stato sottolineato – esistono e anzi si amplificano nel cuore della gente domande che chiedono di essere chiarite e appagate e che, al di là delle apparenze, uniscono nel profondo. Ci si riferisce in concreto non solo a quelle persone inquiete e in stato di ricerca presenti negli ambienti più acculturati, ma anche a quanti ricominciano a desiderare una

prática fedele, dopo anni di lontananza o di generica appartenenza, e a quanti intendono reagire a un materialismo che ha mostrato il suo volto tragicamente effimero.

In questa linea, la riproposta del *kerigma* è un dono prezioso, che fa emergere come il Dio di Gesù Cristo non sia solo la «risposta» alle nostre domande, ma anche il «superamento» di ogni attesa umana. Questo approccio eviterà di farne un «tappabuchi», come di ridurlo a compensazione delle nostre insufficienze o ad appagamento delle nostre aspirazioni, comprendendo come in Dio, grazie all'evento personale di Gesù Cristo, si integrino libertà e felicità. Tale prospettiva diviene storicamente sperimentabile nell'esperienza ecclesiale, superando un'astratta dottrina che inaridisce la vita e uno sterile pragmatismo che vanifica la grazia.

*continua a pagina 25
segue da pagina 24*

4. La tutela della salute, la questione politica, l'impegno sociale

L'avvio di una riflessione sulle istituzioni sanitarie cattoliche ha offerto l'occasione per una più ampia ricognizione sul mondo della salute, delicata frontiera della vita umana, ambito nel quale si registrano oggi non poche tensioni e problematiche. A nessuno sfugge la necessità e l'importanza del ruolo svolto dalle istituzioni sanitarie e socio-sanitarie cattoliche nell'opera di evangelizzazione e di cura pastorale. Secondo i principi di solidarietà e di sussidiarietà, esse costituiscono infatti uno speciale contributo della Chiesa al bene del Paese e, nel contempo, un segno profetico e uno strumento efficace di partecipazione alla redenzione del mondo e della malattia. È stata questa del resto una delle forme storiche in cui il cristianesimo ha saputo realizzare in maniera più convincente «una prassi di vita caratterizzata dall'amore reciproco e dall'attenzione premurosa ai poveri e ai sofferenti» (Benedetto XVI, *Discorso al Convegno ecclesiale di Verona*, 19 ottobre 2006). Al presente, però, questa testimonianza che si fa servizio alla fragilità dell'uomo è messa in questione da due fattori: da un lato ci sono le ben note difficoltà di ordine economico legate non solo alla difficile congiuntura, ma anche a una perdurante diffidenza verso le strutture ecclesiastiche, di cui si misconosce talora la produttività e la qualità dei servizi erogati. D'altro lato, pesano la carenza di vocazioni negli istituti religiosi, l'esiguità delle risorse finanziarie e una certa ritrosia a promuovere forme di collaborazione reciproca e di coinvolgimento delle Chiese particolari.

Dai lavori del Consiglio permanente è emersa la convinzione che la sanità costituisca un tema di scottante attualità, destinato a condizionare in futuro anche le scelte politiche. Occorre pertanto farsi carico del problema, ribadendone la centralità tra le opzioni pastorali della Chiesa italiana e avendo ben presente che

ogni soluzione concreta sottende una visione più complessiva della persona e della società, in cui occorre dare concretamente spazio al principio di sussidiarietà.

Quest'ultimo rilievo sta pure alla base dell'adesione convinta dei vescovi all'analisi sviluppata nella sua prolusione dal cardinale presidente, che, nell'imminenza delle elezioni politiche, ha auspicato che «la consapevolezza di appartenere ad un destino comune... può proficuamente ispirare i comportamenti di ciascuno, e può motivare l'affezione e lo slancio partecipativo alla cosa pubblica». Riconfermando, per quel che attiene alla Chiesa, «la linea di non coinvolgimento... in alcuna scelta di schieramento politico o di partito», egli ha ribadito che tale scelta non comporta la diaspora culturale dei cattolici, esigendo piuttosto «un compito della più grande importanza» non solo in rapporto «alle grandi sfide nelle quali porzioni della famiglia umana sono maggiormente in pericolo: le guerre e il terrorismo, la fame e la sete, alcune epidemie terribili...», ma anche rispetto al «rischio di scelte politiche e legislative che contraddicono fondamentali valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano, in particolare riguardo alla tutela della vita umana in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale, e alla promozione della famiglia fondata sul matrimonio, evitando di introdurre nell'ordinamento pubblico altre forme di unione che contribuirebbero a destabilizzarla, oscurando il suo carattere peculiare e il suo insostituibile ruolo sociale» (Benedetto XVI, *Discorso al Convegno ecclesiale di Verona*, 19 ottobre 2006). I membri del Consiglio permanente hanno solidalmente condiviso l'ampia analisi offerta nella prolusione – di cui è stato anche apprezzato il ripetuto richiamo alla costituzione del Concilio Vaticano II *Gaudium et Spes* (nn. 3, 27, 47-52) - integrandone le prospettive con la denuncia di ulteriori gravi fenomeni di degrado sociale, fra cui spicca oggi la piaga degli incidenti sul lavoro, il dilagare dell'usura e il carattere pervasivo delle infiltrazioni mafiose in molte aree del Paese. In positivo, il Consiglio permanente ha espresso apprezzamento e sostegno all'iniziativa promossa dal Forum delle Associazioni familiari per un fisco più giusto in ordine alla famiglia, richiamando la necessità di proporre a tutti nuovi stili di vita, ispirati alla solidarietà e alla sobrietà, che si facciano carico dei problemi dell'equità sociale e della sostenibilità ambientale.

In questa linea, è stata additata l'esperienza esemplare della Fondazione «Giustizia e Solidarietà», costituita dalla Cei in occasione della campagna giubilare per la riduzione del debito estero dei Paesi poveri, che si avvia a concludere le proprie attività, avendo interamente erogato le proprie risorse, raccolte con il contributo dei fedeli, a vantaggio della conversione del debito della Guinea Conakry e dello Zambia. Non verrà meno,

tuttavia, da parte della Chiesa in Italia l'attenzione educativa e l'approfondimento scientifico, culturale e progettuale circa le problematiche del debito estero.

Particolare attenzione è stata poi riservata a una riflessione sul futuro delle Settimane Sociali dei cattolici italiani, a partire da una valutazione sullo svolgimento e gli esiti della recente edizione centenaria, celebrata a Pistoia e a Pisa dal 18 al 21 ottobre 2007. I vescovi hanno confermato la bontà dell'intuizione originaria, ponendo i presupposti per il proseguimento nel futuro, all'interno della programmazione organica delle iniziative proposte alla Chiesa che è in Italia, in stretto contatto con il progetto culturale.

5. Adempimenti in vista della prossima Assemblea Generale

Il Consiglio permanente ha approvato la bozza di due testi che dovranno essere sottoposti alla valutazione e all'approvazione della prossima Assemblea Generale, che si terrà a Roma dal 26 al 30 maggio: una lettera a vent'anni dall'avvio del nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa e il Documento comune per una pastorale dei matrimoni fra cattolici e battisti in Italia. È stata approvata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille, anch'essa da presentare al vaglio della prossima Assemblea Generale, e la misura del contributo annuale per i Tribunali ecclesiastici regionali.

È stato, infine, indicato il mese di settembre 2011 per la celebrazione del 25° Congresso eucaristico nazionale, che si terrà ad Ancona e avrà come titolo: «Signore, da chi andremo?», lasciando l'ulteriore determinazione della settimana di celebrazioni a una valutazione in sede di Conferenza episcopale marchigiana. Vicinanza sincera e fraterna solidarietà è stata espressa alla Chiesa che è in Iraq per la drammatica vicenda del rapimento dell'arcivescovo di Mosul dei Caldei, monsignor Paulos Faraj Rahho, del quale, purtroppo, è giunta la notizia della tragica scomparsa dopo la conclusione dei lavori del Consiglio.

Consiglio permanente Cei: la «Chiesa del profondo» e l'urgenza educativa fra i temi centrali del documento finale

Il 25° Congresso eucaristico nazionale sarà nel settembre del 2011 ad Ancona sul tema «Signore da chi andremo?»

Nella sessione primaverile del Consiglio si è parlato della «Lettera ai cercatori di Dio», del testo per i vent'anni del «Sovvenire» e dell'educazione dei giovani, «cuore» della prossima Assemblea generale

le nomine **Università Cattolica: Lanza è il nuovo assistente ecclesiastico**

www.ecostampa.it

Nel corso dei lavori, il Consiglio episcopale permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

* Consiglio di amministrazione della Fondazione Migrantes, per un quinquennio:

– durante *munere*, il Presidente della Commissione episcopale per le migrazioni, quale presidente della Fondazione: monsignor **Lino Bortolo B-**

lotti, vescovo ausiliare di Bergamo; monsignor **Piergiorgio Savio** (Reggio Emilia-Guastalla), direttore Generale della Fondazione;

– dottor **Giuseppe Calcagno**, tesoriere;

– don **Michele Palumbo** (Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo), monsignor **Giovanni Battista Bettoni** (Bergamo), don **Mario Aldighieri** (Cremona), avvocato **Maurizio Crisanti**.

* Comitato scientifico-organizzativo delle Settimane Sociali dei cattolici italiani, per un sessennio:

– membro di diritto, il presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace: monsignor **Arrigo Miglio**, vescovo di Ivrea, nominato presidente;

– dottor **Edoardo Patriarca**, no-

minato segretario;

– monsignor **Gianni Ambrosio**, vescovo di Piacenza-Bobbio, monsignor **Mariano Crociata**, vescovo di Noto; suor **Alessandra Smerilli**, Fma, don **Vincenzo Sorce** (Caltanissetta); avvocato **Alessandro Azzi**, professoressa **Simona Beretta**, professoressa **Maria Luisa Di Pietro**, professor **Luca Diotallevi**, dottor **Franco Pasquali**, dottoressa **Paola Soave**.

* Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: monsignor **Sergio Lanza** (Como), per un quinquennio.

* Coordinatore nazionale per la pastorale dei cattolici ungheresi in Italia: monsignor **Laszlo Németh** (Esztergom-Budapest), per un ulteriore triennio.

* Coordinatore nazionale per la

pastorale dei cattolici albanesi in Italia: don **Pasquale Ferraro** (Roma), per un ulteriore triennio.

* Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (Amci): cardinale **Dionigi Tettamanzi**, arcivescovo di Milano, per un ulteriore quadriennio.

La Presidenza della Conferenza episcopale italiana, riunitasi lunedì 10 marzo 2008, ha dichiarato presidente *ad interim* della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali monsignor **Pietro Brollo**, arcivescovo di Udine, e ha accolto le dimissioni del presidente della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute, monsignor **Francesco**

Montenegro, arcivescovo eletto di Agrigento, con decorrenza dal 26 maggio 2008.

La Presidenza ha altresì provveduto alle seguenti nomine:

* Membri del Comitato per il progetto culturale, per un quinquennio: cardinale **Angelo Scola**, patriarca di Venezia; monsignor **Ignazio Sanna**, arcivescovo di Oristano; profes-

sor **Ugo Amaldi**; dottoressa **Paola Bignardi**; dottor **Dino Boffo**; professor **Francesco Botturi**; professor **Francesco D'Agostino**; monsignor **Fiorenzo Facchini**

(Bologna); professor **Lorenzo Ornanghi**; professor **Andrea Riccardi**; professoressa **Paola Ricci Sindoni**; professoressa **Eugenia Scabini**.

* Membro del Comitato per i Congressi eucaristici nazionali: dottor **Vittorio Sozzi**, coordinatore degli Uffici e dei Servizi della Segreteria generale della Cei.

La Presidenza, infine, ha espresso il gradimento alla nomina di **don Michele Morando** (Verona) a direttore dell'Ufficio per la pastorale degli emigrati italiani della Fondazione Migrantes, per un quinquennio.

Designati i membri del Comitato per il progetto culturale. Fra loro il cardinale Scola e l'arcivescovo Sanna

Don Morando direttore dell'Ufficio per la pastorale degli emigrati italiani della Fondazione Migrantes

Un momento del Congresso eucaristico svoltosi a Bari dal 21 al 29 maggio 2005

